



Filianoti: sì, tornerò alla Scala

Il tenore piacentino, sostituito nel "Don Carlo", festeggiato agli Amici della Lirica con Servile e altre voci. «Adesso mi aspetta il Metropolitan»

PIACENZA - La «grande serenità di chi ha la coscienza a posto» e l'«amarezza di un'esclusione improvvisa e non proprio pulita». Giuseppe Filianoti è tornato a Piacenza: lo ha fatto agli Amici della Lirica, in un recital straordinario che lo ha visto spopolare insieme ad altri protagonisti della serata, il grande baritono Roberto Servile, un'altra "istituzione" del firmamento lirico, il soprano Manami Hama, il tenore Thomas Vacchi e il soprano Elena D'Angelo, tutti accompagnati al pianoforte da Elio Scaravella e presentati da Lara Granata.

Del tenore piacentino (d'adozione, dopo aver sposato una pianista cittadina) le cronache hanno parlato ampiamente poche settimane fa. Ha suscitato dibattiti e critiche a non finire infatti la decisione del Teatro alla Scala di sostituirlo con l'americano Stuart Neill nella sera della prima nel *Don Carlo* di Verdi; a molti è parso ambiguo anche l'atteggiamento del direttore d'orchestra, Daniele Gatti, principale indiziato per l'esclusione di Filianoti. L'eco di quell'amara delusione ancora non si è spenta: lo ha spiegato lo stesso Filianoti, pochi minuti prima di esibirsi con successo nella sede del sodalizio guidato da Sergio Buonocore.

«Sono molto sereno - ha iniziato il tenore - e soprattutto sollevato per la mia mancata partecipazione ad una "prima" così disastrosa e per nulla degna del grande teatro scaligero. Certo non nascondo l'amarezza: fino all'ultimo ho sempre creduto in quell'esibizione, mi hanno addolorato quei sotterfugi portati avanti nei miei confronti. E tuttavia mi hanno anche insegnato il valore della professionalità e del



Dall'alto: Servile e la Hama, Vacchi e la D'Angelo, Filianoti e tutti i protagonisti (Cravedi)

Questa sostituzione così improvvisa è l'evidente dimostrazione di molte cose che alla Scala non vanno, fra cui la gestione; assistiamo inermi al logoramento di un teatro che ha fatto storia».

La vedremo ancora calcare il

palcoscenico scaligero?

«Certamente sì: io ho altri contratti con quel teatro e non c'è motivo per cui non debba rispettarli. Non ho paura di nulla».

Cosa la attende nei prossimi mesi?

«In gennaio sarò al Metropolitan con il *Rigoletto* e poi con *La rondine* di Puccini; e mi esibirò a Vienna nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Alla fine mi auguro anche di tornare ad essere fiducioso: io ho sempre difeso

i teatri italiani; il 7 dicembre scorso (giorno della "prima" scaligera, n.d.r.) avrebbe dovuto essere una vetrina per il palco nazionale; non è stato così, ma non posso rimproverarmi. Ho solo detto la verità».

E se gli applausi gli erano stati negati alla Scala, non altrettanto si può dire della performance piacentina: Filianoti ha dato il meglio di sé, con un'interpretazione accattivante che ha preso avvio da romanze di Tosti, da *Non t'amo più* a *Tristezza*. Ed altrettanto brillanti sono state le performance degli altri, a cominciare da Servile: ancora una volta il baritono ha offerto talento ed interpretazione, perfezione vocale e pathos, fin dalle prime battute dell'aria *O Lisbona ma patrie* tratta dal *Don Sebastien* per passare poi al duetto con la Hama *Udiste come albeggi*. E tanti sono stati gli applausi anche per Vacchi, che ha aperto il concerto con una ottima esecuzione della celebre *La donna è mobile*. Un connubio di fascino e delizie ha contraddistinto il programma: dal

Preziosità in mostra a S. Giorgio

Inaugurata la mostra di 80 opere dei Perotti e di Ricchetti



Due momenti dell'inaugurazione della mostra "Dipinti, sculture, mosaici" a San Giorgio (foto Franzini)